Un anno di lotte dei lavoratori tessili

L'anno che è trascorso è stato per i tessili un anno di utili e positive esperienze; di fatto, in questi mesi vi è stata, in molta parte della categoria, una ripresa notevole della combattività dei lavoratori e una maggiore vivacità d'iniziativa dei sindacati.

Di quali risultati concreti si tratti, la stampa ne ha già in parte parlato; perciò, per brevità di esposizione, accenneremo soltanto ai più significativi. In questi mesi, hanno lottato grandi complessi cotonieri come il «Cantoni», l'Olcese, il Rossari e Varzi, l'Unione Manifatture ed altri, lotte che riguardano decine di aziende e interessano numerose provincie oltre a migliaia di lavoratori; hanno lottato numerose aziende e importanti settori come quello dei tintori di Como, i lanieri di Prato e di grandi fabbriche biellesi come la Manifattura Lane di Borgosesia; d'altra parte, nelle lotte provinciali di tutti i lavoratori dell'industria avvenute in alcune provincie venete come Treviso e Pordenone per aumenti salariali, le maestranze tessili si sono caratterizzate per la loro ampia partecipazione agli scioperi.

Queste lotte per il loro carattere aziendale e locale e comunque parziale non hanno assunto il rilievo delle lotte generali avvenute, in altre categorie dell'industria, ma esse hanno avuto lo stesso, e soprattutto per la nostra categoria, una grande importanza sia per i risultati economici che in alcuni casi si sono ottenuti (vedi il 14% di aumento ottenuto dai tintori di Como sui minimi tabellari contrattuali) che per i risultati conseguiti su alcune questioni di principio come quelli della contrattazione aziendale (vedi accordo della Cantoni per la creazione della commissione tecnica per i premi di rendimento) e della parità salariale in un gruppo di aziende.

Riprende la lotta

Però uno dei maggiori risultati consiste indubbiamente nel fatto che queste lotte e questi successi hanno contribuito molto a fare uscire la categoria da quello stato depressivo conseguente alla crisi produttiva degli anni scorsi ed hanno dimostrato che era possibile portare i lavoratori tessili di nuovo in lotte difficili e unitarie e a smantellare la caparbia resistenza padronale.

Perciò pensiamo che il 1957 sia stato non solo per la FIOT ricco d'insegnamenti ma anche per il sindacato della CISL; nel corso di queste lotte più volte la Federtessili è ricorsa ad accordi separati come ad esempio a Prato, all'Olcese, alla Legler di Bergamo, ma i risultati che ne sono usciti tanto per quanto riguarda i lavoratori quanto per la stessa CISL, se valutati seriamente, non possono non indurre oggi questo sindacato a rinunciare a simili atteggiamenti e a seguire una linea più conseguentemente unitaria.

I lavoratori stessi sono stati i primi a farne le spese e quindi a deprecarli; sintomatico a questo proposito ciò che è avvenuto alla Legler di Bergamo: nelle elezioni della C.I. avvenute subito dopo l'accordo separato la FIOT ha aumentato notevolmente i suoi voti mentre la CISL li ha diminuiti e in questa fabbrica dove la nostra organizzazione è tradizionalmente debole, ai primi di dicembre eravamo già al 120% del tesseramento sindacale. A Prato nelle elezioni delle C.I. avvenute dopo l'accordo separato la FIOT ha aumentato il numero dei suoi voti ed in una serie di piccole fabbriche dove si è votato per la prima volta la FIOT ha preso tutti i voti e in tutta la zona il tesseramento sindacale in un mese ha raggiunto il 60% del biennio scorso.

Non a caso ciò avviene. I lavoratori tessili conoscono per esperienza diretta il grande valore che ha il Contratto Nazionale di categoria poichè, nella maggioranza dei casi, le loro retribuzioni di fatto sono strettamente ancorate ai minimi salariali contrattuali; essi perciò comprendono che le lotte che si conducono oggi, a livello aziendale e locale, i risultati che in esse si ottengono avranno un peso determinante per la grande battaglia che tra pochi mesi essi dovranno combattere: quella per il rinnovo del Contratto Nazionale.

Perciò tutto quello che indebolisce la loro compattezza e la loro combattività favorisce in definitiva il padronato, nuoce ai risultati immediati che si possono ottenere e soprattutto nuoce ai risultati futuri a cui essi giustamente aspirano.

Una linea adeguata

A che cosa sono dovuti questi risultati? Naturalmente vi ha contribuito anche una certa ripresa produttiva verificatasi nei settori più importanti (lana, cotone) ma più di ogni altro, a mio parere, essi sono da attribuirsi ad una giusta e adeguata linea rivendicativa del sindacato considerando come giustamente valida anche per noi e corrispondente alle esigenze della categoria la linea della CGIL per aumenti retributivi e salariali sulla base dell'aumentato rendimento del lavoro, da conseguirsi a tutti i livelli, ma prima di tutto nelle grandi fabbriche e nei complessi i quali hanno continuato anche nei momenti più gravi della crisi a moltiplicare i profitti padronali.

Questa più giusta impostazione rivendicativa ci ha, tra l'altro, permesso di rendere più efficaci le stesse lotte per la difesa del posto di lavoro che qua e là ancora avvengono, come lo dimostrano i risultati che abbiamo ottenuto in due recentissime lotte di questo genere al «Lane Rossi» di Vicenza e al Candeggio di Nerviano, in quanto il maggiore sviluppo della produzione tessile è strettamente collegato alla maggiore capacità di acquisto dei lavoratori e quindi a più alti salari. Non vi è dubbio, poi, che la maggiore assistenza della C.G.I.L. ed un contatto più diretto con le altre categorie sindacali ci hanno agevolato il compito.

I punti neri

Naturalmente in questo quadro positivo non mancano i punti neri come per esempio il fatto che a questa rinnovata combattività e alla stessa fiducia che la FIOT ottiene nelle C.I. non corrisponde un uguale successo nel tesseramento sindacale e al migliore orientamento che siamo riusciti ad infondere nei lavoratori sulle questioni rivendicative non corrisponde ancora la coscienza dello stretto rapporto che esiste tra il conseguimento delle giuste rivendicazioni e il rafforzamento della FIOT.

Daltra parte, nei prossimi mesi, contemporaneamente agli sforzi che dobbiamo ancora fare per sviluppare, a tutti i livelli, i movimenti e le lotte, dobbiamo affrontare il grosso problema di una più giusta articolazione del sindacato nei vari settori produttivi e soprattutto esaminare come, nella nostra categoria, formata prevalentemente da donne, le quali hanno poco tempo libero e disponibile, deve e può avvenire e svilupparsi la vita e l'attività del sindacato nella fabbrica e nella lega.

Tutto sommato, in conclusione possiamo considerare il 1957 come positivo per i lavoratori tessili.

LINA FIBBI

LA POSIZIONE DEI PARLAMENTARI COMUNISTI

Fallito il tentativo di rinviare l'esame della legge per i P.T.T.

L'on. Iervolino ha dovuto rivedere la propria decisione - Il passo della Federazione Postelegrafonici - Accantonata la tabella «F» l'esame è continuato dalla tabella «G»

Ieri pomeriggio, la commissione trasporti della Camera ha ripreso l'esame del disegno di legge sulla riforma dellecarriere dei PP.TT.

La convocazione è stata fatta in seguito alle proteste dei sindacati per la decisione presa mercoledì sera dall'on. Jervolino di rinviare il disegno di legge alla commissione Finanze e Tesoro.

L'on. Jervolino voleva infatti trasmettere tutta la legge alla commissione Finanze e Tesoro dopo che un emendamento per il quale avevano votato con i deputati della C.G.I.L. anche alcuni deputati d.c. aveva aumentato il numero dei direttori principali e degli ispettori di ragioneria da 530 a 730. Ieri invece, accantonato l'esame della tabella F in attesa del parere della commissione Finanze e Tesoro è stato ripreso l'esame del progetto a partire dalla tabella G.

La Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL appena appresa la notizia del rinvio aveva inviato all'on. Jervolino ed al Ministro Mattarella un telegramma di protesta nel quale si esprimeva «la grave preoccupazione ed il malcontento della categoria per la deliberazione», «la quale oltrechè dimostrare nuovamente ingiustificate resistenze all'accoglimento degli emendamenti migliorativi determina un pericoloso ritardo nella definizione del provvedimento».

Giustamente la segreteria della Federazione ha rilevato come l'episodio metta ancora maggiormente in evidenza la volontà del governo di respingere qualsiasi miglioramento che attraverso la battaglia dei deputati della CGIL — e nel caso in discussione anche attraverso il voto favorevole di una parte dei deputati della maggioranza — possa venire apportato al trattamento previsto dalle tabelle governative, ma anche la pericolosità derivante da ulteriori rinvii e dilazionamenti apportati alla approvazione di una legge che i postelegrafonici attendono da oltre tre anni e per la quale già hanno effettuato tre grandi scioperi nazionali.

Dichiarazione dell'on. Francavilla

Sulla discussione in corso alla Commissione Trasporti il compagno on. Francavilla ha reso la seguente dichiarazione:

«La stampa ha già annunziato come un fatto compiuto il rinvio alla Commissione Finanze e Tesoro del disegno di legge riguardante la riforma delle carriere dei postelegrafonici a seguito dell'approvazione di un emendamento non accolto dal governo e votato dalle sinistre e da quattro deputati della D.C. sulle tabelle allegate al disegno di legge.

A parte ogni nostra considerazione e riserva sul provvedimento di rinvio all'altra commissione della Camera, io credo sia opportuno, però, che il governo e i deputati d.c. siano indotti a riflettere sulle conseguenze di esso. Sappiamo, infatti, che essi sono capaci di ogni gioco e di ogni manovra se vogliono menare il can per l'aia. Saranno i postelegrafonici a farli recedere da un simile tentativo, e credo che la immediata reazione unitaria della categoria abbia già ottenuto un primo successo dal momento che la Commissione Trasporti è stata riconvocata per tornare a discutere sulla questione. Ma è vero anche che a norma del regolamento della Camera è necessario il parere della Commissione Finanze e Tesoro sull'aumento dell'onere finanziario a seguito delle modifiche apportate.

Sono tuttavia dell'opinione che la VIII Commissione trasporti potrà continuare i suoi lavori per concludere l'approvazione delle tabelle. Sarà poi sull'intero disegno di legge che la Commissione Finanze e Tesoro dovrà esprimere il suo parere che potrebbe essere — e perchè no? — favorevole ai maggiori oneri.

Qualunque modifica apportata dalla VIII Commissione per il miglioramento delle condizioni dei postelegrafonici troverà favorevoli i deputati del gruppo comunista in seno alla Commissione Finanze e Tesoro. Facciano altrettanto in quella Commissione i deputati del gruppo d.c. se vogliono legiferare nell'interesse dei lavoratori.

Sta di fatto che finora, nelle numerose e laboriose sedute diurne e notturne che la VIII Commissione ha tenuto per l'approvazione degli articoli, la minaccia del rinvio alla Commissione Finanze e Tesoro ha pesato come un'ombra sinistra su tutto l'atteggiamento della maggioranza governativa ed è stata sempre questa la giustificazione che i deputati d.c. (seguiti pedissequamente dai monarchici e dai missini, venuti in commissione solo per votare in appoggio ai democristiani) hanno dato a tutti i loro voti — e sono molti! — contrari alle giuste richieste ed agli interessi della categoria. Si è giunti a questo assurdo: alcuni emendamenti proposti da deputati della d.c. sono stati votati soltanto dalle sinistre e respinti con il voto degli stessi presentatori. Non mi meraviglierei di assistere ora al tentativo dello stesso Cappugi di annullare gli effetti del suo emendamento che noi della sinistra abbiamo votato compatti.

Adesso, superato ormai (almeno a giudizio del governo e del Presidente Jervolino) il limite della spesa stabilita dalla Commissione Finanze e Tesoro, la VIII Commissione della Camera può andare avanti nell'approvazione delle tabelle con il terreno sgombro dalla preoccupazione di approvare emendamenti che possano superare quel limite. Potremo in tal modo migliorare notevolmente gli stipendi e le carriere specialmente nei gradi più bassi, che sono ancora fra quelli compresi nelle tabelle da approvare.

Oggi da Medici il direttivo della Federstatali

Oggi pomeriggio alle 17 il direttivo della Federstatali si incontrerà con il ministro Medici. Nel corso del colloquio i sindacalisti solleciteranno la soluzione dei problemi più urgenti che interessano la categoria, cioè quelli relativi alla sistemazione dei ruoli aggiunti, al nuovo statuto degli operai, alla estensione a tutte le carriere esecutive dell'ex grado VIII; al riconoscimento, ai fini degli scatti, del servizio non di ruolo; all'inquadramento in base al titolo di studio e all'aumento degli assegni familiari.

DI FRONTE ALLA OSTINATA INTRANSIGENZA PADRONALE

Tutte le organizzazioni sindacali ribadiscono le richieste dei minatori

Tre punti per proseguire le trattative - Una dichiarazione della Segreteria della FILIE - La posizione padronale sarà modificata dalla lotta dei minatori

Di fronte all'ostinata intransigenza degli industriali verso le richieste dei minatori avanzate in sede di rinnovo del contratto di lavoro, le tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno preso e stabilito una linea comune per il proseguimento delle trattative.

I punti concordati dai sindacati sono i seguenti:

1) dichiarare inaccettabili le proposte degli industriali e respingere le loro affermazioni gratuite circa la volontà dei lavoratori di rinunciare ai miglioramenti del loro trattamento salariale e normativo;

2) chiedere che venga fissata una nuova data di incontro, al massimo entro un mese;

3) che le forme di mobilitazione e di lotta dovranno essere definite unitariamente, località per località, dalle tre organizzazioni locali in base alle condizioni che si presentano, non escludendo di giungere fino allo sciopero.

Sulla recente sessione di trattative per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro degli addetti alle miniere, avvenute il 23 e 24 gennaio, la Segreteria nazionale della FILIE ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«I rappresentanti delle aziende a partecipazione statale (Cogne, AMMI, Ferromin, Monte Amiata, SMCS, Terni e ABCD) si sono costituiti in delegazione propria, però non hanno voluto accettare la richiesta, fatta fin dal 10 gennaio dalla FILIE, di trattare *in modo distinto* dichiarando che intendono trattare congiuntamente con gli industriali aderenti alla Confindustria. Nel corso della discussione poi, hanno prevalentemente dimostrato che la divisione in due delegazioni è, per loro, pura formalità e che essi continueranno a sostenere e difendere le direttive confindustriali.

«A questo proposito è significativo che alla vigilia dell'incontro, gli industriali del settore abbiano costituito una nuova organizzazione (Federazione sindacale industriali minerari) affidando ad essa i compiti sindacali della vecchia Associazione mineraria italiana, rimasta in vita con soli compiti di carattere tecnico-economici, per mantenere così, legate alla politica del monopolio, tutte le aziende minerarie, comprese quelle di Stato, pur dopo il fittizio distacco di essa dalla Confindustria.

«Le due delegazioni industriali hanno assunto, fin dall'inizio della trattativa, una posizione negativa rispetto alle richieste di miglioramento dei contratti teorizzando e dilatando la situazione di "crisi" di alcuni settori dell'industria mineraria.

«Nella loro dichiarazione conclusiva le due delegazioni industriali hanno addirittura affermato che il trattamento garantito dai contratti scaduti "non soltanto è equo", stante le attuali condizioni dell'industria mineraria, ma che, in seguito al "costante miglioramento delle condizioni di lavoro" conseguente alla meccanizzazione dei lavori in sotterraneo, sarebbe stato opportuno operare «una riduzione della indennità per i lavori disagiati e della indennità di sottosuolo".

«Inoltre, raggiungendo il massimo possibile di impronitudine, hanno affermato che era loro convinzione che i lavoratori delle miniere sono consapevoli delle "difficili" condizioni dell'industria e che, di conseguenza, sarebbero soddisfatti del trattamento sancito dai vecchi contratti se le organizzazioni sindacali li rinnovassero senza apportarvi alcuna modifica.

«Hanno quindi sottoposto le due seguenti proposte alternate: rinnovare i contratti scaduti, senza alcuna modifica per tutto il 1958; rinviare la trattativa di un certo numero di mesi per discutere le richieste di modifica presentate dai Sindacati, qualora le condizioni dell'industria fossero nel frattempo migliorate.

«E' chiaro, da quanto sopra esposto, il carattere negativo e provocatorio della posizione assunta dalle due delegazioni industriali. E' chiaro altresì che tale posizione potrà essere modificata soltanto dalla lotta dei lavoratori delle miniere».

Maggioranza CGIL nella «Pellizzari»

VICENZA, 30. — **Gli operai del complesso Pellizzari hanno riconfermato la loro fiducia alla CGIL. Nelle tre fabbriche di Lonigo, Montebello e Arzignano, la lista della FIOM-CGIL è passata tra gli operai da 828 voti a 871 con la percentuale del 52,3%.**

A Lonigo la FIOM ha tolto un seggio alla CISL; anche a Montebello la lista unitaria ha guadagnato un seggio. Questo risultato è particolarmente significativo se si tiene conto del massiccio intervento della direzione per ottenere dai dipendenti un «voto amichevole» e i licenziamenti e le assunzioni discriminate di questi ultimi mesi e gli spostamenti di nuclei operai da stabilimento a stabilimento. Ecco i risultati: Montebello, voti validi 162 (1957, 105); FIOM 89 seggi 2 (51 1 seggio); CISL 73 2 seggi (51 e 2 seggi); Lonigo: voti validi 255 (227); FIOM 103 e seggi 2 (72 e seggi 1); CISL 152 e seggi 2 (155 e seggi 3); Arzignano voti validi 1250 (1227) FIOM 679, seggi 1 (705 seggi 4), CISL 376, seggi 2 (332 seggi 2); UIL 195 seggi 1 (190 seggi 1). Complessivamente i voti operai sono per la CGIL 871 (1957, 828), CISL 601 (511); UIL 195 (190).

LA DEPOSIZIONE DEL COMANDANTE BURLANDO ALLE ASSISE DI TORINO

Il Faletto venne condannato a morte per rapina dai partigiani piemontesi

Angelo Camia ammette di aver promesso una forte somma al «Briga» per tirarlo nel tranello della «confessione» - L'imputato nel 1952 non sarebbe stato più in possesso di armi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30 — *Seduta elettrizzante, quella che oggi pomeriggio ha portato nell'aula della Corte d'Assise — dove si sta processando il pescivendolo Giuseppe Faletto per il delitto Codecà — il diretto accusatore dell'imputato, quell'Angelo Camia, pregiudicato, che con Michele Vinardi, oggi sparito dalla circolazione, attirò in un abile tranello, organizzato in concorso con il capitano Noto dei carabinieri, il «Briga» per «farlo cantare».*

Il confronto ha avuto momenti drammatici, allorchè il Faletto si è alzato dal banco degli imputati e ha sollecitato il suo delatore ad ammettere che per invogliarlo ad «agire» gli aveva offerto una grossa somma. Questo particolare il Camia non sembrava disposto a cavarselo di bocca, ma poi ha finito per ammetterlo. Nell'emiciclo l'aveva preceduto un altro teste di non minore importanza, il capitano Noto, la cui deposizione può farci meglio comprendere i punti contrastanti di questa confusa e perfino grottesca vicenda. Il capitano Noto ha oggi 42 anni. Nel 1955 comandava la tenenza di Bra. Venuto a Torino per interessarsi di certe indagini che nulla avevano a che vedere con il delitto Codecà, ebbe sentore che il Camia e il Vinardi «sapevano qualcosa» sull'assassinio di via Villa Regina. Riuscì ad avvicinarli. «Dovetti superare la loro diffidenza — afferma — ma infine seppi quanto mi interessava: seppi il nome del Faletto».

Il capitano Noto racconta che gli venne l'idea del registratore e se ne procurò uno. Il presidente Carron Ceva lo prega di precisare se fu lui a organizzare o a suggerire al Camia e al Vinardi le cene di Druent, se fu lui ancora a consigliare i due pregiudicati a proporre al Faletto un «nuovo» ipotetico delitto per scoprire il primo, quello del Codecà.

NOTO (ripete quasi con stupore) — *«A compiere altro delitto». Non vorrei che con questo mi accusaste di istigazione ad un così grave reato. Era, come dire, un accorgimento.*

La difesa — avvocati De Marchi e Baravalle — durante la deposizione del Camia che seguirà sulla pedana dei testi il capitano dei carabinieri, contesterà al Camia stesso, che afferma essere stato il Faletto a voler recarsi a San Mauro, una dichiarazione contraria dell'ufficiale dei carabinieri. Angelo Camia farà ancora una volta marcia indietro e dirà: «Non ricordavo di averlo proposto io. Effettivamente telefonai ai carabinieri da un bar per dire che stavamo andando a San Mauro, io e il Faletto».

PRESIDENTE — *La prima registrazione fallì, non è vero?*

NOTO — *Sì, il nastro girò ma non risultò nulla inciso. Io feci un verbale di quello che avevo udito, dalla camera vicina.*

PRESIDENTE — *E' vero che venne offerto al Faletto un vistoso premio per uccidere — ipoteticamente, s'intende, cioè per invogliarlo a dire di aver assassinato Codecà — il presidente della FIAT?*

NOTO — *A me non risulta. Io ero al funzionamento del magnetofono e non al piccolo altoparlante messo in sordina nella stessa camera.*

Avv BARAVALLE — *E allora come ha potuto lei redigere un verbale se il nastro non riportò una sola parola di quello che dissero in casa del Vinardi a Druent quella prima sera, il 28 giugno 1955? Doveva farlo redigere dal sottufficiale che lo accompagnava e che era vicino all'altoparlante, se mai. Il capitano Noto, poi, capisce il dialetto?*

NOTO — *No, non capisco il dialetto piemontese.*

PRESIDENTE — *Dunque, voi non suggeriste mai a Vinardi e al Camia di parlare di un grosso premio di denaro per uccidere il prof Valletta?*

NOTO — *No, assolutamente.*

Avv. DE MARCHI — *C'è un punto nella registrazione in cui si parla di «vistoso premio».*

Il presidente passa a leggere un verbale delle sedute che conferma questo punto, ma la lettura finisce su altri dettagli e la difesa rimane senza una risposta da parte del capitano.

DE MARCHI — *Sapeva il capitano che il Camia riteneva di essere stato denunciato alla polizia dal Faletto e che aveva in animo di vendicarsi un giorno o l'altro?*

NOTO — *No, non mi fu mai accennato.*

FALETTO (intervenendo) — *Scusi, signor capitano, lei nel suo interrogatorio mi disse: «Tu l'hai fatto arrestare per rapina e lui te l'ha fatta pagare per Codecà».*

NOTO (scuotendo il capo) — *Non ricordo.*

L'astio, il rancore, e diciamo pure l'odio che Angelo Camia nutrì per Giuseppe Faletto erano stati nella mattinata tradotti in espressioni piuttosto esplicite dal teste Bruno Dazzini, che, come è noto, con il Camia compì la rapina di via Montevecchio, costata ad entrambi 4 anni di reclusione.

Nella mattinata si erano presentati a deporre due testi, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Angelesio e il meccanico Battista Succio, da Rivarolo. Quest'ultimo ebbe la famosa arma che sarebbe servita al Faletto per l'uccisione del Codecà, tra la fine del 1950 e i primi del 1951, arma che passò all'Anglesio. In istruttoria era nato un sospetto assai grave, in seguito all'affermazione del Succio di aver avuto «quella pistola da un partigiano poi fucilato. Il Succio ha spiegato il perchè della sua precedente dichiarazione: «Dissi all'Anglesio che apparteneva ad un morto per non aver noie. Oggi giuro di averla avuta dal Faletto in cambio di una radio che gli fornii». La deposizione farebbe così cadere tutte le accuse di un Faletto, armato di pistola, nel 1952.

Per tornare al Camia — la complessa udienza di ieri ci costringe, per la chiarezza, a non seguire cronologicamente le varie deposizioni — lo stesso ha dichiarato di aver odiato il Faletto, ma, non essendo sicuro che fosse stato lui a denunciarlo, di essere tornato ben presto suo amico. Uscito di carcere, lo incontrò. E anche spesso.

PRES — *Volevate ancora combinare rapine insieme?*

CAMIA — *Beh, si studiava qualcosa. Io dissi che ero pronto ad organizzarmi. Lui andava a vendere il pesce nei paesi, poteva segnalarmi qualche buon colpo.*

Avv BARAVALLE — *In un verbale il Camia precisa che il Vinardi voleva fare un buon colpo per conto di un partito politico.*

PRES. — *Voi avete precisato qual'era questo partito.*

CAMIA — *Trattandosi di Valletta non potevo certo fare il nome della Democrazia Cristiana.*

Sulla pedana dei testi è comparso nella mattina il valoroso comandante partigiano Giovanni Burlando. La sua testimonianza è stata richiesta per chiarire un episodio del periodo della Resistenza, in cui il Faletto ebbe a subire un processo da parte dei partigiani regolari, che lo condannarono a morte per aver assaltata con quattro dei suoi la banca di Rivarolo.

PRES — *Lei Burlando, comandava un reparto partigiano. Aveva alle sue dipendenze il Faletto?*

BURLANDO — *No. Il Briga agiva nel Canavese. A noi arrivavano denunce.*

PRES — *E come agiva? Qui si dice che erano grassatori e non partigiani. Fu rapinata la Banca di Rivarolo. Il denaro veniva ai partigiani?*

BURLANDO — *Questo no. Il comando mi ordinò di arrestare il Faletto e di fucilarlo. Lo sorpresi con i suoi in un bosco del Malone. Lo interrogai. Compresi che chi era con lui era in buona fede e li lasciai andare. Due si comportarono da valorosi in altre brigate, due li rimandai a casa perchè troppo giovani. Scampò alla fucilazione perchè riuscì a fuggire con un pretesto. Lo incontrai dopo la Liberazione e mi disse: «Tu volevi fucilarmi». Gli dissi: «Adesso non ho più l'autorità di farlo..».*

Burlando viene licenziato e sale sulla pedana una ragazza di Pianezza, Maria Ghiotti. All'epoca del «Briga» Silvestre aveva 16 anni. Faletto le faceva la corte.

GIOTTI — *Mi regalò un giorno un anello con brillanti e un paio di guanti.*

Domani, continuerà la sfilata dei testi.

PIERO GIORDANINO

Le trattative in corso

VETRAI

Sono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli addetti alle prime lavorazioni del vetro. Le richieste presentate dal sindacato unitario aderente alla CGIL sono: 1) aumento della retribuzione nella misura del 15%; 2) miglioramento degli scaglioni e delle relative all'indennità di licenziamento; 3) estensione della riduzione dell'orario di lavoro ai lavoratori di quelle lavorazioni che ancora non ne usufruiscono.

Sono stati chiesti, infine, miglioramenti alla retribuzione del lavoro straordinario, di quello notturno e di quello festivo.

TABACCHINE

Ieri sera le parti si sono nuovamente incontrate al Ministero del lavoro per risolvere la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro delle lavoratrici del tabacco dipendenti da concessionari speciali.

Le parti hanno concordato i punti da sottoporre all'arbitraggio del Ministro del Lavoro.

Inoltre è stata già concordata una regolamentazione circa il passaggio di categoria di alcune lavoratrici, precisamente dalla III alla II categoria.

Le organizzazioni sindacali, sia dei lavoratori che del padronato, hanno richiesto, per domani, un colloquio col Ministro per pregarlo di assumere l'arbitraggio richiesto.

ARSENALI

Le trattative per gli arsenali di Trieste e Monfalcone, iniziate nella mattinata di ieri, sono proseguite nel tardo pomeriggio presso il Ministero del Lavoro. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito perchè la discussione affrontasse i più importanti problemi dei cantieri e dopo la presentazione delle controproposte sul trattamento per i lavoratori addetti a lavori nocivi e pericolosi, la discussione è proseguita affrontando le questioni dei cottimisti e dei lavoratori a premio. Così sul tavolo delle trattative è ora l'intero complesso delle rivendicazioni ma, sino a ieri sera, mentre le trattative proseguivano, le parti erano ancora lontane dal raggiungere un accordo.

Hanno scioperato al 75% gli operai della Lancia

Manifestano per le strade di Milano i lavoratori della «Borletti»

TORINO, 30. — Oggi i lavoratori della Lancia hanno aderito allo sciopero proclamato unitariamente dalla C.I. del complesso con un astensione dal lavoro che ha toccato la punta del 75 per cento.

Nei reparti di lavorazione la percentuale è stata più alta della media generale e il fatto va sottolineato come un dato positivo per la particolare importanza che queste ormai rivestono nel processo produttivo. L'unità raggiunta nella C.I. rispecchia la posizione della maggioranza dei lavoratori verso l'atteggiamento intransigente assunto dalla direzione di fronte alle richieste operaie che riguardavano l'aumento del 10 per cento delle retribuzioni e un «premio» di diecimila lire a saldo del «premio semestrale di rendimento».

Alla sezione SABIF lo sciopero ha raggiunto il 98 per cento, molto alta è stata pure la percentuale alla FIRA.

Durante tutta la giornata gli attivisti dei tre sindacati, rappresentanti in C.I. hanno lavorato gomito a gomito per la riuscita dello sciopero.

* * *

MILANO, 30. — Alla mancata azione di mediazione della prefettura per la soluzione della vertenza sorta in seguito ai 170 licenziamenti decisi dalla direzione oggi le maestranze della Borletti hanno risposto dando vita ad una vigorosa manifestazione di strada.

Preceduto da fermate spontanee avvenute nella mattina in vari reparti dello stabilimento, nel pomeriggio uno sciopero totale ha paralizzato ogni attività. Durante lo sciopero mentre folte delegazioni di operai e operaie si recavano in prefettura, dal sindaco e presso le redazioni dei giornali per esporre i termini gravi cui è giunta la vertenza, un corteo di lavoratori della Borletti attraversava le strade cittadine diretto verso il centro dove è giunto nonostante l'intervento della polizia. In piazza del Duomo, in galleria, e in piazza Scala numerosi volantini sono stati distribuiti ai cittadini.

I lavoratori della Borletti domani proseguiranno l'agitazione entro la fabbrica seguendo le direttive della C.I.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO
Studio medico di via Carlo Alberto, 40
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica, ormonale
SANGUE VENEREE PELLE
Pre-post matrimoniali
Direttore specialista Dr. F. Calabro

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12, 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.950 - 844.131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 - Ore 8-20 Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 215471)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Un undicesimo crimine commesso a Lincoln attribuito al giovane "mostro del Nebraska,,

Un' infanzia tormentosa: Starkweather da ragazzo fu cacciato di casa dai suoi genitori ed espulso da scuola — Scagionata la sua giovanissima amica

(Nostro servizio particolare)

DOUGLAS (Wyoming), 30. — L'ondata di raccapriccio che ha percorso tutti gli Stati Uniti alla notizia dei crimini consumati dal giovanissimo «mostro del Nebraska» si stava appena attenuando con la pubblicazione dei particolari della cattura di Charles Starkweather, allorquando — da parte della polizia — veniva comunicato che forse non sono soltanto dieci le persone che il delinquente poco più che ragazzo ha assassinato. E' sorto infatti il sospetto che Starkweather sia autore di undici omicidi.

Il capo della polizia, Ate Carroll, ha ammesso che «vi sono ottime ragioni per sospettare» che lo Starkweather sia anche autore dell'assassinio del ventunenne Robert Colvert, freddato presso un distributore di benzina di cui era gestore. Il suo cadavere venne rinvenuto su una strada solitaria a tre chilometri di distanza dal distributore stesso.

La polizia ha constatato che il Colvert fu soppresso con un colpo alla nuca, come le altre vittime dello Starkweather, e che questi era un abituale frequentatore della stazione di servizio in cui la vittima lavorava. Inoltre, risulta che lo Starkweather si fece prestare dal fratello Rodney una rivoltella dello stesso calibro dell'arma usata per sopprimere il Colvert.

La stazione di servizio è distante appena otto isolati dalla casa in cui furono rinvenute le prime tre vittime dello Starkweather, e nella quale la quindicenne Caril Fugate, risiedeva insieme con la madre e il padrigno.

Sui particolari della cattura di Charles, che già abbiamo reso noti ieri, non si hanno altre notizie se non che da varie città, nel raggio in cui si sono svolte le battute di ricerca della polizia, condotte perfino con aerei, partirono per tutta la giornata di ieri, quasi ininterrottamente, appelli alla polizia affinchè «facesse presto». Intere popolazioni di villaggi e di cittadine sono restate chiuse nelle case per 24 ore temendo di dover incappare nel folle giovanissimo omicida.

Particolari significativi sono invece venuti alla luce sulla figura di Starkweather Charles. Ebbe un'infanzia assai triste: da ragazzo fu costretto dal padre a lavorare, ma rifiutandosi, il padre ebbe poi a cacciarlo di casa. Sorse nel ragazzo un continuo desiderio di vendetta e di violenza. A scuola gli insegnanti non lo vollero più di quanto non servisse a conoscerlo: in ogni scuola, tra le poche che lo conobbero, egli compì atti di brutalità.

Il grado di cultura di Charles è quanto mai miserevole. A 19 anni egli continua a nutrirsi di libri per bambini e di fumetti.

Stamane il giovane assassino ha firmato un'ampia confessione con la quale ha fra l'altro scagionato completamente la quattordicenne Caril Fugate.

STANLEY DIXON

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo 15 - L. 100

ANTINFORTUNISTICA materiale prescrizione ENPI - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471.451, Palermo 25-33 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella).

NEL MONDO DEL LAVORO

CONVEGNO BIETICOLTURA

Sabato 1° febbraio si riuniranno a Ferrara, presso la C.C.d.L., i dirigenti delle Federbraccianti, Federmezzadri, Associazioni coltivatori diretti e Cooperative agricole delle province padane interessate alla bieticoltura, assieme ai segretari nazionali delle singole categorie ed ai consiglieri dell'A.N.B., per discutere i problemi inerenti la imminente campagna bieticola. I punti che interesseranno particolarmente la riunione sono quelli riguardanti le violazioni degli industriali zuccherieri all'accordo stipulato il 13 marzo 1957, sia per ciò che si riferisce al pagamento delle bietole che alla esportazione dello zucchero e quindi la trattenuta forzatamente esercitata dagli industriali sui bieticoltori; la libertà per la superficie investita a bietole; la revisione del contratto di coltivazione violato dagli industriali ed ormai insufficiente soprattutto in rapporto al parametro; l'atteggiamento da assumere nei confronti dell'A.N.B. Le rivendicazioni dei mezzadri e compartecipanti che verranno discusse riguardano un maggiore riparto per la bietola e la disponibilità del prodotto.

TRATTRICI ESTERE

A norma delle disposizioni vigenti, per ottenere il libretto d'esercizio per le trattrici agricole e le macchine agricole semoventi di fabbricazione estera, occorre produrre una dichiarazione rilasciata dall'agenzia di vendita con autentica notarile. Il ministero dei Trasporti, con circolare dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha reso noto ora che, a seguito delle nuove norme in materia di documentazioni amministrative, la dichiarazione rilasciata dall'agenzia di vendita potrà essere presentata in copia anche se ottenuta con procedimenti meccanici o fotografici, purchè debitamente autenticata. Per l'aggiornamento del libretto di esercizio, in caso di sostituzione del motore o di altre parti della macchina occorre presentare documentazione atta a dimostrare la provenienza della parte stessa. Anche la suddetta documentazione potrà essere presentata, da ora in poi, invece che in originale, in copia autenticata.

OCCUPAZIONE OPERAIA NELL'INDUSTRIA

Il ministero del Lavoro ha reso noti i dati sull'occupazione operaia nei 43 settori delle industrie censite dal dicastero. Ecco le cifre: nel 1955, il numero medio mensile degli operai occupati fu di 1.774.527 unità; nel 1956 di 1.807.342; nel 1957 (primi dieci mesi) di 1.832.550. L'aumento in percentuale si può così calcolare: una maggiore occupazione del 3,27% nel 1957 rispetto al 1955, mentre, rispetto al 1956, la percentuale è stata dell'1,40%.

RICHIESTE ALL'O.V.S.

Le richieste dei braccianti e degli assegnatari della provincia di Catanzaro sono state illustrate da una delegazione di lavoratori e di dirigenti della Camera del lavoro e delle organizzazioni contadine, recatasi in prefettura. Tali richieste possono così riassumersi: 1) inizio dei lavori per la bonifica dei canali collettori nella valle del Neto; 2) ripresa dei lavori per la costruzione della rete di canalizzazione che permettendo la irrigazione di migliaia di ettari è indispensabile al fine di elevare il reddito degli assegnatari; 3) convocazione di una riunione in prefettura con i dirigenti dell'OVS e del consorzio di bonifica, del genio civile e dell'Anas, per discutere, assieme alle organizzazioni sindacali, la situazione del crotonese ed affrontare con concreti provvedimenti il problema delle semine primaverili; 4) costruzione di case rurali e sistemazione delle strade di campagna. I rappresentanti dell'OVS che erano presenti all'incontro svoltosi in prefettura hanno preso atto delle richieste assicurando che verranno prese in considerazione.